

FERRARA

Nidi e materne, la carica dei 700 Ieri il primo giorno di scuola

Riprendono le lezioni dopo due anni di pandemia. Il saluto dell'assessora

In attesa
A fine agosto sono state pubblicate le graduatorie definitive: in lista di attesa restano 337 bimbi

Ferrara Per poco meno di 700 bambini ieri è suonata la prima campanella delle scuole d'infanzia comunali: 389 piccoli dai zero ai 3 anni che frequentano il nido e 291 della fascia di età 3-6 anni iscritti alla materna. Una giornata importante per i bimbi e per le loro famiglie, dopo due anni fortemente condizionati dalla pandemia. Quest'anno, secondo le disposizioni ministeriali, non sono previste le "bolle", gruppi chiusi per arginare eventuali contagi, con l'auspicio e la speranza che la situazione epidemiologica non peggiori.

Ieri è arrivato il saluto dell'assessora alla Pubblica Istruzione Dorota Kusiak, che nell'augurare «un buon avvio e un buon lavoro per il nuovo anno scolastico 2022-2023 a tutti i bambini e le bambine dei nidi e delle scuole d'infanzia comunali e del territorio, alle loro famiglie e a tutte le insegnanti e il personale coinvolto nel buon funzionamento dei plessi e delle strutture



educative», ha sottolineato che «dopo due anni molto difficili che hanno messo a dura prova servizi e famiglie, ora riusciamo ad affrontare più serenamente questa attività delicata importante per tutti».

Il servizio, assicura Kusiak, è stato potenziato: «La cura e l'impegno di tutto il

personale delle scuole e dell'Amministrazione comunale saranno altissimi per fare in modo che anche questo nuovo anno di attività sia una straordinaria esperienza educativa, di relazioni positive, di crescita e di divertimento in luoghi accoglienti e sicuri. Per questo abbiamo già attivato le

Il saluto di Dorota Kusiak per la riapertura delle scuole della fascia 0-6 anni

azioni di potenziamento dell'organico del personale e realizzato durante i mesi estivi interventi di messa in sicurezza, efficientamento energetico e riqualificazione generale degli spazi interni, esterni e zone limitrofe di diverse strutture educative di pertinenza comunale e stiamo attivando progetti che arricchiranno la vita

Le rassicurazioni
«Il personale è stato potenziato e sono stati svolti interventi di riqualificazione

dei servizi con laboratori didattici per bambini tra cui quelli di inglese e di psicomotricità». Le domande di accesso ai servizi educativi continuano a essere alte: alla chiusura delle graduatorie definitive risultavano in lista di attesa 337 bambini: 222 per il nido e 115 per la materna.

Scuole paritarie
Missanelli: ritorno graduale alla normalità

È ripartito in piena libertà dalle restrizioni Covid il nuovo anno scolastico delle 52 scuole dell'infanzia paritarie coordinate da Fism Ferrara tra comune e provincia. L'impegno di Fism Ferrara si concentrerà sullo sviluppo dei più completi percorsi scolastici delle centinaia di bambini tra 0 e 6 anni che frequentano le scuole del territorio, ma anche su articolati programmi di formazione aperti a tutti - in particolare genitori e insegnanti - che avranno come filo conduttore la conoscenza di una dimensione spirituale che i bambini possono imparare a comprendere, la loro interiorità e il valore dell'inclusione come valorizzazione delle diversità. «Quello al via in questi primi giorni di settembre è un anno di svolta - afferma Biagio Missanelli, presidente FISM Ferrara - perché possiamo gradualmente riprendere quella "normalità" fondamentale nel rapporto diretto e nella socialità dei nostri piccoli studenti. Non solo, abbiamo obiettivi importanti di crescita collettiva e formazione dedicata ai genitori: si parte con l'evento "Accompagnare i Bambini alla Ricerca di Senso" condotto da Monica Amadini dell'Università Cattolica del Sacro Cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Giovanna Corrieri

Numero chiuso a **Medicina** e test "impossibili" Cresce la richiesta di accesso libero alla Facoltà

Anania (S.Anna): «Meglio lo sbarramento a breve». Api (Anaa): «Il nodo è la specialità»
L'assessore Balboni: «Un tema non più rinviabile che dovrà affrontare il prossimo Governo»

Ferrara C'è chi tira un sospiro di sollievo al solo pensiero dei quiz ripetibili previsti l'anno prossimo per l'accesso a Medicina, seguito da un generalizzato «magari» nell'ipotesi di un futuro accesso libero. Immaginando scenari possibili si scende pure a compromessi (non sempre condivisi), «piuttosto un modello francese con selezione al primo anno».

Qualche confronto di questo tipo è uscito l'altro giorno anche in Fiera tra i candidati più affaticati da una prova definita «tosta e tecnica» anche da chi dottore già lo è, lavorando come infermiere negli ospedali del territorio. E la spinta ad aprire che sta venendo dagli studenti è appoggiata anche da alcuni professionisti del settore, a condizione che avvenga dopo un'adeguata programmazione di investimenti. Ma c'è anche chi indica la strozzatura dell'imbuto un po' più in alto, alle specialità, con posti inferiori alle richieste.

Per esempio le attuali modalità d'accesso a Medicina «non sono le più idonee» per il chirurgo dell'azienda ospedaliera universitaria S. Anna, Gabriele Anania, che sarebbe «favorevole a cambiare. Magari sarebbe utile uno sbarramento a breve sul modello francese, per verificare le reali capacità acquisite dagli studenti. Aprire va bene ma non deve es-



Gabriele Anania
Alle attuali modalità è preferibile il sistema francese



Pierluigi Api
Il vero imbuto è alle scuole di specialità: posti inferiori alle richieste



sere uno spot elettorale: è un ragionamento da fare in maniera importante. Significa fare una programmazione sul personale, perché i ragazzi poi vanno seguiti, e le infrastrutture che al momento non mi sembra ci siano. Qualunque sia la scelta, Tolc o apertura totale, deve essere fatta al meglio: il carrozzone va messo in moto dalla base alla punta della piramide. Perché ci saranno

pochi medici ma non è certo meglio averne tanti e formarli male: sarebbe un rischio».

Per Pierluigi Api (Anaa) invece «è fondamentale che il numero chiuso rimanga tale perché il problema non sta là. Non ci mancano i laureati in medicina ci mancano gli specialisti, di pronto soccorso, anestesia, pediatria, un po' dappertutto: dopo sei anni si accede alle specialità dove da

Alla Fiera
Il test di ingresso a Medicina. Quasi mille candidati hanno scelto Ferrara per 420 posti disponibili

anni hanno strozzato l'ingresso, con possibilità che i laureati possano accedervi sempre inferiori alle richieste dei territori. E così manca la gente ai concorsi. Il numero chiuso a medicina è irrilevante e ininfluente di fronte alla gravità di questa situazione, bisogna togliere quell'imbuto. Nelle specialità c'è un numero finanziato e più di quello non si fa, da qui anche le borse di studio at-

tivate dalle Regioni». A ogni modo quello dell'accesso a Medicina sarà «un dossier da affrontare nel prossimo governo», ha detto l'assessore ai rapporti Unife Alessandro Balboni: «è necessario aumentare i laureati a Medicina, il numero dei medici è in calo ma per far ciò è necessario trovare un equilibrio tra l'esigenza di un insegnamento di qualità e un ampliamento dell'attuale numero delle matricole. Un modello molto virtuoso è quello di Ferrara che ha visto crescere gli iscritti a Medicina con un importante intervento nel mandato Zauli, ma ci sono criticità che riguardano la sfera nazionale. Comunque bisogna ripensare alle modalità d'accesso: dare troppo spazio all'aspetto nozionistico è riduttivo, serve un sistema di selezione più equo che consenta di immatricolarsi a chi è motivato. Modello francese? Può comportare criticità con il voto che diventa determinante in un sistema come quello italiano dove la baronia è molto presente».

Intanto quest'anno sono quasi mille i candidati medici (quelli che hanno segnato Ferrara come prima scelta) che si contenderanno i 420 posti messi a disposizione da Unife, calati rispetto ai 600 del 2019 causa rapporto studenti-docenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA